

Nedjeljka Balić-Nižić, Živko Nižić

Sveučilište u Zadru  
Izvorni znanstveni rad / Original scientific paper

## Dante intertestuale nei periodici zaratini in lingua italiana dell'Ottocento

Nel contributo si esamina la presenza di Dante Alighieri nei periodici zaratini in lingua italiana pubblicati nell'Ottocento. Attraverso l'analisi di vari tipi di contributi (letterari, critici, storici e altri) si mettono in evidenza riferimenti, citazioni e parti intertestuali dantesche come prova che il grande fiorentino fu l'oggetto di interesse degli studi di rinomati scrittori e studiosi zaratini e dalmati e che la sua vasta opera servì come fonte di ispirazione per varie opere letterarie. Lo scopo del contributo è anche dimostrare che i riferimenti danteschi riguardano non solo l'alta cultura cittadina, ma che il *sommo poeta* fu noto anche nei circoli popolari, essendo spesso usato nelle polemiche politiche che facevano parte della vita quotidiana della capitale dalmata del tempo.

### PAROLE CHIAVE:

Dante Alighieri, intertestualità, Zara, periodici zaratini dell'Ottocento in lingua italiana, relazioni letterarie italo-croate

Come una breve introduzione a questa miniatura in cui si esamina la presenza, cioè l'intertestualità dantesca in diversi contributi (letterari, critici, storici e altri) pubblicati nei periodici zaratini dell'Ottocento, che testimoniano la conoscenza di Dante sulla costa orientale dell'Adriatico, si citano i famosi versi con i quali si vuole illustrare che il *sommo poeta* fiorentino e i Croati "si riconoscono" ancora nel suo manoscritto della *Divina Commedia*:

Qual è colui che forse di Croazia  
Viene a veder la Veronica nostra,  
Che per l'antica fame non sen sazia,  
Ma dice nel pensier, fin che si mostra:  
'Segnor mio Iesù Cristo, Dio verace,  
Or fu sì fatta la sembianza vostra?'<sup>1</sup>

Questo fatto della conoscenza della Croazia, in accordo con il solito procedimento della ricerca scientifica, si è esteso a tutti i fenomeni culturali nell'odierna Croazia, che, nell'esemplare aspetto cubistico culturale, si riferisce alla Dalmazia e al suo paradigma storico in cui la lingua italiana fu *testuale* e *intertestuale* per l'attività letteraria di numerosi intellettuali croati, attività definita dall'accademico Tonko Maroević con un termine indovinato come una sezione oscura della letteratura croata («sjenovita dionica hrvatske književnosti»).<sup>2</sup> In modo simile si ritiene che tutto quello che fu pubblicato in lingua italiana nei periodici zaratini dell'Ottocento rivoluzionario, faccia parte del nostro comune patrimonio culturale, nonostante l'appartenenza nazionale o il sentimento dell'autore.

Alla filologia croata sono ben noti l'influsso, la testualità e l'intertestualità ispirata da Dante in vari fenomeni della letteratura e cultura croata, sin dallo zaratino Petar Zoranić, lo spalatino Marko Marulić e altri scrittori croati del Rinascimento fino agli autori più recenti. La bibliografia su questo fenomeno è davvero impressionante.<sup>3</sup> La sezione anatomica di quel

---

<sup>1</sup> DANTE ALIGHIERI, *Paradiso*, c. XXXI, vv. 103-108.

<sup>2</sup> TONKO MAROEVIĆ, *Predgovor*, in MATE ZORIĆ, *Sjenovita dionica hrvatske književnosti*, ur. Sanja Roić, Nedjeljka Balić-Nižić, Hrvatska sveučilišna naklada, Zagreb, 2014.

<sup>3</sup> Per dare qualche esempio, si menzionano due volumi di atti del convegno internazionale tenutosi a Dubrovnik nel 1981: *Dante i slavenski svijet*, radovi međunarodnog simpozija, 26-29.X.1981, ur. Frano Čale, JAZU, Zagreb, 1984, e i due volumi di opere di Dante nell'edizione croata curati da Mate Zorić e Frano Čale e accompagnati da esaurienti saggi e commenti: DANTE ALIGHIERI, *Djela*, vol. I. *Novi, život, Rime, Gozba, O umijeću govorenja na pučkom jeziku, Monarhija, Poslanice, Egloge, O položaju i obliku vode i zemlje*, ur. Mate Zorić, Frano Čale, Sveučilišna naklada Liber, Nakladni zavod Matice hrvatske, Zagreb, 1976; DANTE ALIGHIERI, *Djela*, vol. II. *Božanstvena komedija*, ur. Mate Zorić, Frano Čale, Sveučilišna naklada Liber, Nakladni zavod Matice hrvatske, Zagreb, 1976.

corpus ha più livelli, per cui si ritiene che anche questo piccolo sguardo microscopico che si riferisce a Dante a Zara nell'Ottocento si inquadri bene nel grande mosaico delle relazioni letterarie e culturali italo-croate.

Questa sezione è solo una parte del caleidoscopio che testimonia la vasta presenza di Dante nella stampa zaratina in lingua italiana nell'Ottocento. Sulla base della ricerca che comprendeva l'esame di diciotto periodici<sup>4</sup> di vario tipo (riviste, giornali, annuari), in questo contributo si presentano esempi selezionati, mentre uno sguardo complessivo sul voluminoso materiale ritrovato sarà presentato nel rispettivo volume dedicato a questo tema complesso.

Dante, con le citazioni prese dalle sue opere, è costantemente presente come motto dell'intero periodico, di varie rubriche o dei singoli articoli; i suoi versi vengono presi come illustrazione, argomentazione o supporto in vari testi e polemiche, in particolare quelle politiche. Dante è presentato in tutti gli aspetti della sua complessa autorità e attività. Una parte significativa in questa mole di vario materiale riguarda anche la presenza del grande fiorentino nell'attività letteraria e filologica del sebenicense Niccolò Tommaseo, il più grande studioso e interprete dell'opera dantesca dell'Ottocento.

La prima presentazione del sommo poeta al più vasto pubblico della Dalmazia ottocentesca, dal punto di vista cronologico, è un minuto e ben argomentato studio critico-letterario pubblicato nel giornale «Gazzetta di Zara», che usciva dal 1832 al 1850. Si tratta dello studio di Agostino Brambilla, estensore del giornale,<sup>5</sup> pubblicato nel 1832 sotto i titoli *Letteratura*

---

<sup>4</sup> L'elenco dei periodici presi in esame si trova nella Bibliografia alla fine di questo contributo. Per i dati sui periodici pubblicati a Zara nell'Ottocento, si rimanda ai cataloghi della Biblioteca Scientifica e dell'Archivio di Stato di Zara e alle seguenti fonti: ANGELO ALACEVICH, *Giornali che si pubblicarono in Dalmazia in lingua italiana*, «Il Dalmatino», Artale, Zara, LIV/1930, pp. 58-59; FEDERICO AUGUSTO PERINI, *Giornalismo italiano in terra irredenta*, con prefazione di Paolo Orano, R. Università degli studi, Perugia, 1937; MANLIO CACE, *La stampa in Dalmazia*, «Rivista dalmatica», XXIX, 1, gennaio-marzo 1958, pp. 11-30; SERGIO CELLA, *Profilo storico del giornalismo nelle Venezie*, Liviana, Padova, 1974.

<sup>5</sup> L'articolo è firmato con l'iniziale E.

*italiana*<sup>6</sup> e *Stato presente della letteratura italiana nell'alta Italia*.<sup>7</sup> Dato che si tratta di una specie d'introduzione alla presenza dell'opera dantesca nei periodici zaratini e dalmati, si cita qualche passo per illustrare l'ottima impostazione che fa Brambilla, anche dal punto di vista storico della fortuna di Dante nel mondo letterario italiano. Nella parte conclusiva del saggio l'autore parla delle tendenze nella poesia nei secoli passati e nell'Ottocento:

Nello scorso secolo era cosa facile ad un giovine poeta il porre insieme un volume di poesie, che fossero lette e lodate dalla maggior parte di coloro che si occupavano di letteratura. Un po' di cognizione superficiale della storia greca e romana, un dizionarietto di mitologia ad uso delle scuole, un verseggiare facile, non importava che fosse ignobile e slombato, e qualche concettino spiritoso, il quale si teneva per buono anche se fosse falso, erano la suppellettile necessaria a fare un poeta arcadico, il che voleva dire un poeta per eccellenza in quei tempi, nei quali si considerava il poema di Dante come una antichità da tenersi in museo. Ora le cose vanno assai diversamente.<sup>8</sup>

La sintesi dell'autore sulla grandezza di Dante si chiude con il seguente commento:

Dante ha rappresentato con ordinarie similitudini le funzioni più segrete del nostro cuore e del nostro intelletto; ma Dante sapeva molto innanzi nella filosofia, e gli ordini dell'Universo talmente collegava e comprendeva ne' suoi concetti, che li sentiva. Ed è il sentire profondo illuminato dall'intelletto che ne mette dentro alle nascoste operazioni della natura, e ne fa capaci di ben esprimerle. La verità è innanzi a' nostri occhi, ma balena ancora. Lo sfogo impedito alla vita che scorre per le vene, soverchia nelle sue molteplici e svariate manifestazioni.<sup>9</sup>

---

<sup>6</sup> «Gazzetta di Zara», n. 35, 31 luglio 1832.

<sup>7</sup> Ivi, n. 39, 14 agosto 1832.

<sup>8</sup> Ivi, p. 140.

<sup>9</sup> *Ibid.*

Questa presentazione di Dante da parte del grande intellettuale Agostino Brambilla,<sup>10</sup> all'inizio della sua presenza nei periodici zaratini dell'Ottocento, è un solido riferimento ai lettori di poter giudicare i numerosi interventi sull'opera dantesca presenti nella comunicazione giornalistica dalmata del tempo.

Per quanto riguarda altri saggi riscontrati nella stampa zaratina ottocentesca, i più importanti includono la presentazione dei dantisti dalmati che hanno dato un grande contributo alla conoscenza dell'opera del grande fiorentino a livello regionale, nazionale e internazionale. Basta ricordare gli eccellenti lavori di Tommaseo, Lubin, Paravia, Colautti, De Visiani, Sabalich, Cippico, Mussafia e molti altri, che hanno fatto onore all'opus dantesco partecipando in tal modo al culto del sommo poeta evidenziato in Italia, in Istria e in Dalmazia.

I numerosi interventi di vario carattere riscontrati nei giornali zaratini in lingua italiana dell'Ottocento potrebbero essere classificati per ragioni pratiche pragmatiche sotto diversi aspetti. Le sequenze, più o meno compatte, possono essere riconosciute come:

- Dante come riferimento intertestuale diretto o indiretto;
- Dante preso come punto di appoggio negli scontri politici e polemici;
- Dante come simbolo patriottico-nazionale e padre della lingua italiana;
- Dante come sommo poeta e riferimento poetico;
- Dante come soggetto nella biografia filologico-letteraria di N. Tommaseo;
- I versi danteschi come motto o introduzione sintetica al testo;
- Immagine varia di Dante;
- I dantisti dalmati;
- Feste e ricordi di Dante.

---

<sup>10</sup> Per i dati biografici e bibliografici su Agostino Brambilla, si rimanda a: ŽIVKO NIŽIĆ, *Agostino Brambilla (1800 – 1839) prvi urednik «Gazette di Zara» i pjesnik prigodničar, «Radovi. Razio filoloških znanosti»*, Filozofski fakultet u Zadru, vol. 25, n. 15 (1986), Zadar, 2000, pp. 215-216. <https://morepress.unizd.hr/journals/index.php/radovif/article/view/1683/2344> (14/03/2024).

Per dare qualche esempio, è interessante scegliere il noto momento della *Divina Commedia* in cui Dante indica il Quarnaro come il confine dell'italianità. Questo momento, usato in diversi contesti, in maggior parte politici, è sempre vivo; anche i ricercatori italiani, i giovani istriani, si occupano con entusiasmo di questa visione dantesca.<sup>11</sup> Così nel pieno delle dispute politiche del 1899, nella solita rubrica *Appendice* del giornale «Il Dalmata»,<sup>12</sup> sotto il titolo *Dagli «Echi Istriani»*, si riporta una serie di sonetti di Giovanni Antonio Galzigna ispirati dalle città istriane. Uno dei sonetti dedicato a Pola è intitolato proprio *Dante*. È di contenuto politico intertestuale, basato sulla famosa esplicitazione del poeta fiorentino sul Quarnaro come il confine delle terre italiane:

*Dante*

*Pola*

Grande e severo, come Farinata,  
ei s'erge sopra i flutti del Quarnaro,  
propizio nume a nostra gente, grata  
dei versi che quel mare immortalàro.

Sì, finalmente quivi la malnata  
possa si frange contro quel riparo,  
come la furia, indomita e gelata,  
dei venti schiavi al latin sole chiaro.

Dal tuo fronte, o divin, pare s'effonda  
luce celestial, piena d'amore  
che Giulia tutta, come un mare, inonda;  
e testo il dito e l'occhio come vetro  
fiso, con l'ira che ti bolle in core,  
mormori minaccioso: "Indietro, indietro!"

---

<sup>11</sup> Cfr. ad esempio MARTINA DAMIANI, *Il culto di Dante nell'Istria asburgica*, in *Zbornik rado-va međunarodnoga znanstvenog skupa u spomen na prof. dr. sc. Matu Zorića (1927. – 2016.) / Atti del Convegno internazionale in onore del Prof. Mate Zorić (1927-2016)*, Zara – Sebenico, 17-18 novembre 2017, ur./a cura di Nedjeljka Balić-Nižić, Giorgio Baroni, Boško Knežić, Sveučilište u Zadru, 2023, pp. 323-338.

<sup>12</sup> N. 27, 5 aprile 1899.

Un altro esempio dimostra quanto i giovani dalmati conoscessero bene la *Divina Commedia*, alla quale si riferivano anche nei momenti di meditazione per la propria ispirazione poetica. Il giornale «Dalmata» nel numero 18 del 1° marzo 1876, nella rubrica *Appendice*, riporta il componimento poetico di uno studente zaratino all'Università di Graz. La poesia è introdotta dal breve commento della redazione: «Ci riesce di conforto il vedere come anche sotto la bruma del settentrione i nostri giovani coltivano la nostra madre lingua». Lo studente dalmata si consola ovviamente leggendo i versi di Dante, e in particolare viene impressionato dal famoso episodio del Conte Ugolino:<sup>13</sup>

Nella romita e misera  
Mia stanza, dolce nido,  
Ove or d'ambasce lacrimo,  
Ove di gioja io rido  
Vegliava – e colle pagine  
D'un genio sovrumano  
Bevea il saper recondito  
Spiegava il senso arcano.  
Erano i canti fervidi  
Del grande Ghibellino,  
Là ve' dipinge l'orrida  
Tortura d'Ugolino,  
Io ne fremeva e l'anima  
Racchiusa nel dolor,  
Diceva: 'A tal può giungere  
Il partigian furor?  
L'oro che val? Che contano  
Onor, gloria, piacere,  
Quando il dolor assidersi  
Miri sul tuo origliere?

---

<sup>13</sup> Cfr. DANTE ALIGHIERI, *La Divina Commedia, Inferno*, c. XXXIII.

Non fora meglio misero,  
Solingo in abbandon  
Vivere, e aver la libera  
Cetra dal Cielo in don?<sup>14</sup>

L'esempio che segue dimostra l'aspetto internazionale verso cui tendeva in parte il periodico «Il Dalmata». Nell'interessante articolo intitolato *Alla memoria di Giuseppina di Hoffinger traduttrice della «Divina Commedia»*,<sup>15</sup> oltre alla poesia firmata con le iniziali non leggibili, nella nota si trova anche qualche notizia biografica sull'Hoffinger, in cui si menziona il prof. Antonio Lubin di Traù, uno dei più stimati interpreti dell'opera di Dante:

Per chi non avesse letto il bellissimo elogio sopra Giuseppina di Hoffinger scritto dal prof. Lubin (Bassano, tip. Pozzato, 1869), esimio illustratore della *Commedia*, avvertiamo, a schiarimento delle allusioni - che fu quell'elogio che ispirò questi versi; - che Giuseppina era stata cultrice dei più nobili sentimenti e delle virtù più generose e, perché tale appunto, seppe eminentemente interpretare il divino Alighieri; che, recatasi ella nel 1865 a Dresda per la festa del centenario del Poeta, s'ebbe l'onore che 'Carlo Vitte ne leggesse alcuni brani per saggio e gli eruditi Carriere e Paur la festeggiassero con versi, come pure il commendatore Giuliani celebrasse con entusiasmo la donna tedesca a cui era riuscito di penetrare sì profondo nello spirito del grande fiorentino'; - e che finalmente ella morì il dì 15 settembre, 'quello stesso in cui l'anima del gran Poeta aveva rifatto il viaggio alle sfere celesti'.

La poesia esalta la Hoffinger come un'ottima traduttrice della *Divina Commedia*:

---

<sup>14</sup> «Il Dalmata», n. 18, 1° marzo 1876.

<sup>15</sup> «Il Dalmata», n. 70, 1° settembre 1869.

Non io nel bello stile  
Della favella del tuo cor nutrice,  
O spirito gentile,  
Lessi la gran parola creatrice,  
Cui tu, al divin Poeta sì devota,  
Col suon sposasti d'alemanna nota;  
Ma nel leggiadro omaggio,  
Onde, coi fior di tua virtude eletta,  
T'inghirlandò quel saggio  
Che a Dante avea splendid' un'ara eretta,  
Così ti scorsi amabilmente vaga  
Che a pur membrarlo l'animo s'appaga.

La poesia, composta con grande entusiasmo e di valore poetico, è interessante anche dal punto intertestuale, sottolinea la comune conoscenza di Dante tra gli intellettuali dalmati. Inoltre, si trovano altri momenti di ispirazione poetica intertestuale:

Chi però l'alta meta  
Del diletto balzo a cui le spalle  
Illumina il pianeta  
'Che mena diritto altrui per ogni calle'<sup>16</sup>  
Così ascender saprà, come beata  
Donna pietosamente innamorata?

E un altro esempio:

E, giunta a tanto bene,  
Ella è Maria, di grazia ampia fontana;  
Di fè, d'amor, di spene  
Eletta aurora e face meridiana;

---

<sup>16</sup> L'intero verso è letteralmente ripreso dal I° canto dell'*Inferno*, v. 18.

Decor divino di mortal natura;  
'Umile ed alta più che creatura'.<sup>17</sup>

In questo saggio ci sono anche altre esplicite indicazioni di Dante: «Che a Dante aveva splendid' un'ara eretta»; «Ella, Beatrice santa»; «Che il serto all'Alighier rinovellava». Si potrebbe dire che questo esempio dimostra la conoscenza e la memoria dalmata di Dante, che comunica in un certo senso con quella europea. In questo senso, vediamo ancora un altro interessante esempio. Nel periodico «La Palestra», n. 5 (9 giugno 1880), lo zarantino Arturo Colautti scrive una poesia dedicata ai tedeschi intitolata *Fraternità*.<sup>18</sup> Quest'idea è poeticamente ben esposta e inizia proprio con versi curiosi:

Alemannina mia, tu sei smagliante  
più d'una margherita:  
ma la lingua di Dante  
ridiven sul tuo labbro imbarbarita.<sup>19</sup>

Per illustrazione si riporta anche questa strofa che ricorda Dante:

Oh, il nostro amor cancella ogni ricordo  
di guelfi e ghibellini:  
è un delicato accordo  
di teutoni pensier, d'estri latini:  
è un vaticinio dell'età venture,  
quando per l'ampia terra,  
infrante le oppresse,  
in torneo del saper muti la guerra.<sup>20</sup>

---

<sup>17</sup> Il verso riportato dal XXXIII canto del *Paradiso*, v. 2.

<sup>18</sup> ARTURO COLAUTTI, *Fraternità*, «La Palestra», n. 5, 9 giugno 1880.

<sup>19</sup> *Ibid.*

<sup>20</sup> *Ibid.*

È già stato menzionato che una parte significativa dei contributi danteschi riguarda Tommaseo. È bene noto che il grande sebenicense è uno dei più importanti interpreti della *Divina Commedia*, e ha dato un grande contributo alla dantistica a livello internazionale. Così, quando i giornali zaratini e dalmati ricordano e onorano il nome di Tommaseo in diverse occasioni, inevitabilmente ricordano anche il suo rapporto con il sommo poeta fiorentino. Ad esempio, in uno degli articoli scritti dopo la morte del sebenicense nel 1874,<sup>21</sup> intitolato *Onoranze a Tommaseo*,<sup>22</sup> si trova anche «la poesia che il conte Gino Cittadella Vigodarzere pubblicava in Padova nella luttuosa circostanza». La poesia rievoca molti momenti significativi della vita di Tommaseo. È ricordato anche come interprete di Dante, e nei versi che nella poesia si ripetono due volte come una specie di ritornello, troviamo un piccolo intervento intertestuale:

Nel suol di Dante limpido lume  
Sempre diffuse dal mare al monte  
Il gran romito, simile a fonte,  
Di largo fiume.

L'autore dei versi collega questi due personaggi con quattro ultime parole che alludono al primo canto dell'*Inferno* dantesco: «Or se' tu quel Virgilio, e quella fonte / che spandi di parlar sì largo fiume?»<sup>23</sup>

Riferimenti a Tommaseo come dantista si trovano anche in numerosi contributi pubblicati nel 1896, in occasione dell'inaugurazione del monumento tommaseiano a Sebenico (il 31 maggio 1896). Sotto il titolo *I componimenti per le feste di Sebenico*,<sup>24</sup> c'è anche la poesia dei giovani di Zara. La poesia è intitolata *A - Niccolò Tommaseo - Nel calen di Maggio - XXII*

---

<sup>21</sup> Per i contributi tommaseiani nei periodici dalmati dell'Ottocento e della prima metà del Novecento si veda il libro ŽIVKO NIŽIĆ, NEDJELJKA BALIĆ-NIŽIĆ, *Nikola Tommaseo i dalmatinski tisak*, Zadar, Sveučilište u Zadru, 2009.

<sup>22</sup> «Il Dalmata», n. 43, 30 maggio 1874.

<sup>23</sup> DANTE ALIGHIERI, *La Divina Commedia, Inferno*, c. I, vv. 79-80.

<sup>24</sup> *Appendice*, «Il Dalmata», n. 46, 6 giugno 1896, pp. 1-2.

– *Dall'orbito suo – In Firenze – Risorto nel bronzo – In Sebenico:*

Al Veglio che dei popoli  
di Dante nel Pensiero,  
colle ispirate pagine  
le vie annebbiò nel Vero,  
a Lui che, pio retaggio  
di scienza e linguaggio,  
vantò d'Italia storia,  
pei dalmatici fasti ordì la gloria.

Nel periodico «Il Corriere nazionale» si riporta il sonetto intitolato *A Nicolò Tommaseo* di Giovanni Antonio Galzigna,<sup>25</sup> «il caro ed egregio amico nostro [...], letterato e poeta gentile». Nel sonetto, pensato dall'autore «nel visitare la tomba del Tommaseo a Settignano» e datato «Settignano, 24 agosto '97», abbiamo ancora una volta il nome di Dante collegato al grande sebenicense:

*A Nicolò Tommaseo*

Qui, con la moglie, del poggiuolo toscano  
tra gli ulivi, tra i fiori e alle rugiade  
tu dormi, lungi dal camorristico fosco  
che insozza le dalmatiche contrade.

Fremon l'ossa ai profumi che dal bosco  
vengono storie a narrar d'un'altra etade;  
giù, la cupola ostenta, immane chiosco,  
Fiorenza, lieta di vigneti e biade.

Dormi in pace nel suol grato e ospitale,  
sacro suolo di Dante, al dolce accento  
ancor inteso che cotanto amasti.

Né mai di chi rinnega il tuo natale

---

<sup>25</sup> «Il Corriere nazionale», n. 123, 1° settembre 1897.

paese la bestemmia a te col vento  
giunga, e quest'alta melodia ti guasti.

Sul giornale «Il Dalmata», nella rubrica *Note d'arte*, sotto il titolo *Il tenore G. Pini*, si pubblica un cenno sul rinomato tenore zaratino e il sonetto dedicatogli in occasione della sua beneficiata al teatro reale di Malta.<sup>26</sup> Dalla notizia riportata dal giornale «Portafoglio Maltese» veniamo a sapere che la beneficiata del «primo tenore assoluto» Gaetano Pini-Corsi ebbe luogo con la quinta recita dell'opera *Papà Martin* di Antonio Cagnoni. In quell'occasione, Pini-Corsi cantò anche una romanza del maestro di musica napoletana Luigi Denza.

*A Gaetano Pini-Corsi*

Il modulato suon, che dolcemente  
'sen va dicendo all'anima: sospira'  
L'atto gentile, ed il tuo sguardo ardente,  
Mostran che in sen t'alberga un cor che sente  
Dell'Arte il bello, ed i suoi pregi ammira;  
Onde rapito da un amor possente,  
Cotanta voluttà il tuo canto inspira.  
Gaetano, incedi in sull'arduo sentiero,  
Che tanto onor al merto tuo profonde  
E il nostro accogli omaggio veritiero.  
D'allori un vago serto al crine infiora,  
E allor che torni alle natali sponde,  
Di' pur che Malta ogni bell'Arte onora.<sup>27</sup>

In questo sonetto d'occasione che glorifica la presentazione di Pini,

---

<sup>26</sup> «Il Dalmata», N. 34, 27 aprile 1887. Per più dati sulla vita e sulla ricca attività artistica di Gaetano Pini-Corsi (tenore) e suo fratello Antonio (baritono), si rinvia al volume: KATICA BURIĆ ČENAN, *Zadarski slavuji braća Antonio i Gaetano Pini-Corsi*, Sveučilište u Zadru, Zadar, 2022.

<sup>27</sup> «Il Dalmata», N. 34, 27 aprile 1887.

abbiamo il verso dantesco «sen va dicendo all'animo sospira».<sup>28</sup> Oltre all'intertestualità dantesca, è interessante notare che a Zara, come capitale dalmata, arrivavano periodici da luoghi molto lontani come Malta.

In occasione della morte del dantista dalmata Antonio Lubin, il giornale «Dalmata» pubblica l'articolo *I funerali del dott. Antonio Lubin*,<sup>29</sup> in cui, oltre alla dettagliata relazione sul funerale, si riportano i componimenti pubblicati in quell'occasione di lutto, e numerosi telegrammi arrivati alla famiglia Lubin a Traù. Tra i testi pubblicati si trova il sonetto firmato dal frate Giordano (Jordan) Zaninović, intitolato *In morte – del professore universitario – dottor Antonio Lubin – avvenuta a Traù – il 21 luglio 1900*. Tutto il sonetto è pervaso dalla presenza di Dante:

Nel canto d'Allighier fisa la mente,  
A lui consacri con ardore immenso  
La vita intera, e sponi dottamente  
La vasta idea, lo stil e l'alto senso.  
E tal luce ne piove dolcemente  
Sul divin canto dal tuo studio intenso,  
Che sommo fra i Dantisti ognun ti sente  
Nomar, dei dotti per comun consenso.  
Or là tu sali dove l'Allighiero  
Regna con tua Matelda e Beatrice,  
Che tanto t'acuirono il pensiero;  
E riscontrando fra i tuoi detti e loro  
Mirabil consonanza, vai felice  
Trovarti quarto del beato coro.<sup>30</sup>

Anche nei telegrammi inviati da varie parti d'Europa si trovano riferimenti al contributo di Lubin agli studi di Dante, in cui viene chiamato

---

<sup>28</sup> Cfr. DANTE ALIGHIERI, *Vita Nova*, XXVI: *Tanto gentile e tanto onesta*.

<sup>29</sup> Nel n. 60 del 28 luglio 1900.

<sup>30</sup> *Ibid.*

«l'immortale commentatore di Dante, dantista illustre, celeberrimo interprete della *Divina Commedia*». Citiamo alcuni esempi:

[...] Condolgo vivamente congiunti, patria, quanti amarono dantista illustre, cittadino generoso, uomo benemeritissimo. Avrò sempre gratitudine devozione sua benedetta memoria. Professore Miagostovich.

Avvocato Giovanni Lubin, Traù – Accolga condoglianze mie cordiali decesso suo zio professore Lubin. Mente vigorosa, acuta; anima candida, tempra adamantina; decoro grazese università, lodatissimo commentatore di Dante, cittadino che pianse anche novantenne in nobili scritti la patria dilacerata, additando rimedi. [...] Paolo Mazzoleni.

[...] sacerdote esemplare, amico, consigliere e benefattore della dalmata gioventù, cultore e commentatore autorevole di Dante, Nestore venerato dei dotti e letterati della provincia, strenuo difensore dei diritti di quella lingua che la salvò dalla barbarie e lotta tuttavia per mantenerla civile, onore imperituro della Dalmazia associato a quello di Tommaseo, orgoglio legittimo della gentile Traù. Riposi in pace. Decano Devich.<sup>31</sup>

Come già accennato, Dante come ispirazione intertestuale si trova in diversi contesti, come ispirazione creativa originale ma soprattutto nei riferimenti collegati con gli interpreti dalmati della sua opera, al primo posto con il nome di Tommaseo. La sua presenza si evidenzia anche nelle rubriche meno serie, destinate al divertimento e adattate al pubblico più vasto. Per curiosità, chiudiamo con un esempio di questo tipo. Nel periodico zaratino illustrato «La Domenica», abbiamo il contributo di Nade Piasevoli *A premio. Sciarada*:<sup>32</sup>

Nome di donna è il *primo* assai pietoso,  
Che, con affetto, è ricordato in Dante;  
Il mio *secondo* è un grasso nauseoso

---

<sup>31</sup> *Ibid.*

<sup>32</sup> «La Domenica», n. 29, 21 luglio 1889, p. 10.

Ch'io non vorrei gustar, vita durante;  
Un articolo è il *terzo*, che ampoloso  
Dagli antichi al plural metteasi innante;  
Se leggi queste pagine e l'*intero*,  
Lettor, non trovi; cieco sei davvero.  
(soluzione: Pia – sevo – li)<sup>33</sup>

Questa sezione dell'intertestualità di Dante nei versi dei periodici zaratini dell'Ottocento rappresenta solo una piccola parte della presenza del sommo poeta nelle numerose pagine. La parte Tommaseo – Dante si estende a tanti articoli che concernono l'entusiasmo del sebenicense per l'opera di Dante, in modo particolare è convincente l'uso dei versi danteschi come appoggio morale nei confronti politici e generalmente come riferimento nelle polemiche e nelle contestazioni. È presente anche nei movimenti rivoluzionari. È considerato ampiamente come il simbolo patriottico-nazionale degli italiani e il padre della lingua italiana, nonché simbolo della disgrazia dell'esilio. È presentato in generale come il simbolo del sommo sapere universale – enciclopedico del tempo.<sup>34</sup> Da quanto esposto anche in questo contributo, si evince che i riferimenti danteschi riguardano non solo l'alta cultura cittadina, ma che il «sommo poeta» fu generalmente noto anche nei circoli popolari di Zara e usato nelle polemiche politiche che facevano parte della vita quotidiana della capitale dalmata del tempo.

---

<sup>33</sup> Per più dati su Nade Piasevoli, lo scrittore zaratino, che ha dato il più grande contributo alla cultura zaratina negli ultimi decenni dell'Ottocento con numerosi testi in verso e in prosa in vernacolo pubblicati in vari periodici zaratini del tempo, soprattutto nel giornale «Zara» (1891) di cui fu fondatore e direttore, si rinvia a: ŽIVKO NIŽIĆ, NEDJELJKA BALIĆ-NIŽIĆ, *Nade Piasevoli – vernakularna sonetna apoteoza Zadru u periodiku „Zara“ (1891.)*, in *Slatkost baščine*. Zbornik u čast Tihomilu Maštroviću, ur. Robert Bacalja, Sveučilište u Zadru, Zadar, 2023, pp. 155-172.

<sup>34</sup> Questo argomento sarà approfondito e presentato più dettagliatamente nel rispettivo libro.

## Bibliografia

- ANGELO ALACEVICH, *Giornali che si pubblicarono in Dalmazia in lingua italiana*, «Il Dalmatino», Zadar, Artale, LIV/1930., pp. 58-59.
- DANTE ALIGHIERI, *Divina commedia*, commento a cura di G. Fallani e S. Zennaro, Newton Compton, Roma, 2016.
- DANTE ALIGHIERI, *Djela*, vol. I. *Novi, život, Rime, Gozba, O umijeću govorjenja na pučkom jeziku, Monarhija, Poslanice, Egloge, O položaju i obliku vode i zemlje*; vol. II. *Božanstvena komedija*, ur. Mate Zorić, Frano Čale, Sveučilišna naklada Liber, Nakladni zavod Matice hrvatske, Zagreb, 1976.
- KATICA BURIĆ ČENAN, *Zadarski slavuji braća Antonio i Gaetano Pini-Corsi*, Sveučilište u Zadru, Zadar, 2022.
- MANLIO CACE, *La stampa in Dalmazia*, «Rivista dalmatica», XXIX, 1, gennaio-marzo 1958., pp. 11-30.
- SERGIO CELLA, *Profilo storico del giornalismo nelle Venezie*, Liviana, Padova, 1974.
- MARTINA DAMIANI, *Il culto di Dante nell'Istria asburgica*, in *Zbornik radova međunarodnoga znanstvenog skupa u spomen na prof. dr. sc. Matu Zorića (1927. – 2016.) / Atti del Convegno internazionale in onore del Prof. Mate Zorić (1927-2016)*, Zara – Sebenico, 17-18 novembre 2017, Sveučilište u Zadru, 2023., pp. 323-338.
- <https://morepress.unizd.hr/books/index.php/press/catalog/book/102>
- Dante i slavenski svijet*, radovi međunarodnog simpozija, 26-29.X.1981, ur. Frano Čale, JAZU, Zagreb, 1984.
- TONKO MAROEVIĆ, *Predgovor*, in Mate Zorić, *Sjenovita dionica hrvatske književnosti*, ur. Sanja Roić, Nedjeljka Balić-Nižić, Hrvatska sveučilišna naklada, Zagreb, 2014.
- ŽIVKO NIŽIĆ, NEDJELJKA BALIĆ-NIŽIĆ, *Nikola Tommaseo i dalmatinski tisak*, Zadar, Sveučilište u Zadru, 2009.
- ŽIVKO NIŽIĆ, NEDJELJKA BALIĆ-NIŽIĆ, *Nade Piasevoli – vernakularna sonetna apoteoza Zadru u periodiku „Zara“ (1891.)*, in *Slatkost baščine*. Zbornik u čast Tihomilu Maštroviću, ur. Robert Bacalja, Sveučilište u Zadru, Zadar, 2023, pp. 155-172.

ŽIVKO NIŽIĆ, *Agostino Brambilla (1800 – 1839) prvi urednik «Gazzette di Zara» i pjesnik prigodničar*, «Radovi. Razio filoloških znanosti», Filozofski fakultet u Zadru, vol. 25, n. 15 (1986), Zadar, 2000, pp. 215-216. <https://morepress.unizd.hr/journals/index.php/radovif/article/view/1683/2344>

FEDERICO AUGUSTO PERINI, *Giornalismo italiano in terra irredenta*, con prefazione di Paolo Orano, R. Università degli studi, Perugia, 1937.

MATE ZORIĆ, *Sjenovita dionica hrvatske književnosti*, ur. Sanja Roić, Nedjeljka Balić-Nižić, Hrvatska sveučilišna naklada, Zagreb, 2014.

## **Periodici (annate consultate)**

- «Annuario zaratino» (1858, 1859), Zara, Tip. Demarchi-Rougier, 1857-1858.
- «Corriere nazionale», Zara, Tip. L. Woditzka, 1895-1898.
- «Cronaca dalmatica», Vitaliani, Zara, Vitaliani, 1888-1889.
- «Gazzetta di Zara», V. Battara, Zara, 1832-1850.
- «Il Dalmata», giornale politico, economico, letterario, Artale, Zara, 1866-1900.
- «Il Dalmatino», Artale, Zara, 1876-1900.
- «Il Gobbo di pietra», annuario zaratino, Demarchi-Rougier, Zara, 1859-1866.
- «Il Rammentatore dalmatino», Vitaliani & Janković succ. Battara, Zara, 1861-1875.
- «Il Rammentatore zaratino», Fratelli Battara, Zara, 1844-1860.
- «La Dalmazia cattolica», Demarchi-Rougier, Zara, 1870-1879.
- «La Dalmazia costituzionale», Demarchi-Rougier, Zara, 1848-1849.
- «La Dalmazia», Demarchi-Rougier, Zara, 1845-1847.
- «La Domenica», giornale illustrato, Vitaliani, Zara, 1888-1891.
- «La Palestra», Woditzka, Zara, 1878-1882.
- «La voce dalmatica», Fratelli Battara, Zara, 1860-1863.
- «Il Nazionale» (Narodni list), Zara, 1862-1900.
- «Rivista dalmata», Demarchi-Rougier, Zara, 1859.
- «Rivista illustrata», Vitaliani, Zara, 1893-1899.
- «Zara», periodico per le famiglie, interessante, istruttivo, umoristico, G. Woditzka, Zara, 1891.

## Intertextual references to Dante in Zadar 19<sup>th</sup>-century newspapers in Italian language

The paper examines the presence of Dante Alighieri in 19<sup>th</sup>-century journals in Italian language published in Zadar. Through analysis of various types of articles (literary texts, critics, history etc.), quotations from Dante's works and intertextual references to Dante are pointed out as a proof of interest that famous writers and scholars from Zadar and Dalmatia showed for the great poet from Florence. Dante's voluminous work served as an inspiration of numerous literary works and was the object of research articles of distinguished Dalmatian writers and researchers. The aim of this paper is also to show that references to Dante concern not only high culture of Zadar society, but that the *sommo poeta* was also well known by the widest audience, who often used his life and work as an argument in political polemics that were part of everyday life of capital town of Dalmatia in that period.

### KEY WORDS:

Dante Alighieri, intertextuality, Zadar, 19<sup>th</sup>-century journals of Zadar in Italian language, Croatian-Italian literary relations